

Il regno di Dio è simile ad un

GRANELLO DI SENAPE

GRUPPI DI LAICI A CONFRONTO

AGOSTO 2015

ANNO X

**Immissione nell'esercizio dell'ufficio
abbaziale del nuovo abate**

di S. Paolo f.l.m. in Roma

P.ROBERTO DOTTA

E' nato ad Imperia (IM) il 15 settembre 1967
E' residente a Baldassero Torinese
Ha compiuto il biennio filosofico-teologico al
seminario di Fossano. Ha conseguito la laurea
in Psicologia , specialità in Psicoterapia
dinamica
E' iscritto all'Ordine Nazionale dei Psicologi
Nel 2006 è entrato nel monastero di S. Paolo
Il 3 ottobre del 2010 ha emesso i voti solenni
con la professione monastica



**2012 29 settembre. Ordinazione
sacerdotale di d. Roberto Dotta per
l'imposizione delle mani di S. Em, il
Cardinale Mauro Piacenza.**



Prima messa celebrata da D. Roberto Dotta

"29 Luglio alle ore 12.35 la comunità si raccoglie nella aula del Capitolo al centro degli stalli siede l'abate Bruno Marin Presidente della Congregazione Sublacense-Cassinese. Dopo il saluto alla comunità l'Abate Presidente dà lettura del decreto della Santa Sede che nomina il P. Dotta Roberto abate della Abbazia di S. Paolo. Il P. Roberto in piedi recita la sua professione di fede ponendo la mano sulla Bibbia Carolingia aperta sul tavolo Quindi riceve dal P. Presidente i segni della potestà abbaziale, la croce abbaziale pettorale, la chiave del monastero, il timbro abbaziale, dando un breve commento sul significato di questi oggetti. Tutta la comunità porge l'abbraccio della obbedienza al nuovo Abate di S. Paolo. Quindi al canto del *Te Deum* i monaci in processione si portano al coretto di S. Gregorio. Prendono posto sugli stalli, mentre

l'Abate Presidente e il neo Abate salgono i gradini per baciare l'altare.

Segue subito la celebrazione dell'Ora Sesta che viene conclusa con una benedizione da parte del Presidente sul nuovo eletto Abate.

L'Abate Presidente ci onora poi della sua presenza alla tavola monastica.



Come deve essere l'abate

S. Benedetto si domanda come deve essere colui che sia degno di stare a capo di un monastero. S. Benedetto ha concepito il governo della sua casa non come una democrazia dove comanda il popolo, anche attraverso i suoi rappresentanti e con il suffragio di una maggioranza di voti. La democrazia suppone pluralità di partiti con programmi a volte opposti. Suppone un governo di maggioranza e una opposizione di minoranza. Il governo di un monastero non è democratico, ma assoluto, perché Cristo è il solo maestro, e la comunità non ha partiti

perché è una fraternità ecclesiale.. Il Santo affida ad un solo uomo tutto il potere decisionale, direttivo, giudiziario, all'abate. Per questo l'abate non viene propriamente eletto dalla maggioranza. S. Benedetto prevede anche la possibilità di una elezione corrotta da intrighi. E allora chiede al popolo di Dio e alla autorità della Chiesa di intervenire. Poiché l'abate, eletto dal volere di uomini sia accolto come inviato da Dio, S. Benedetto traccia nei due capitoli che trattano dell'abate una scheda di virtù che debbono essere presenti nella azione di governo abbaziale.

L'abate è il superiore, non per titolo ma per esemplarità di vita monastica. Deve presentare se stesso come esempio e come punto di riferimento per i monaci, essere una Regola viva.

E' il pastore. Non ha un progetto proprio perché la sua guida è il vangelo.

E' il Maestro, perché il monastero è una scuola dove si impara a raggiungere il Regno attraverso le vie dell' Antico e del Nuovo Testamento.

Ama tutti e ciascuno senza preferenze senza sentimentalismi, perché il suo amore è l'amore di Cristo, che vuole portare tutti alla salvezza.



E' educatore della comunità, con l'esortazione. Mostra con la vita e con le parole la via da percorrere. Mostra la flessibilità verso tutte le debolezze e l'inflessibilità verso gli ostinati o perversi.

Guida gli spiriti in modo che i deboli non si scoraggino e i forti diano il meglio di sé.

E' l'amministratore delle sostanze del monastero. Sappia conservare i beni, ma non cerchi l'accumulo della ricchezza: al contrario vigili sulla sobrietà della via dei monaci.

E' conoscitore degli uomini. Perciò mentre guida la comunità attraverso l'unica strada del Vangelo e della Regola verso l'unica meta del Regno, accompagna ciascuno per un cammino appropriato alla



indole di ogni fratello. E vero che i caratteri sono diversi e possono causare conflitti. L'arte dell'abate non reprime i conflitti, ma li accompagna verso una unità superiore segnata dalla carità.



Consapevole delle sue debolezze, è sempre intento a vigilare su se stesso e a revisionare la sua vita.

Dotto nella legge di Dio. La sua dottrina non sa di cultura, ma di sapienza acquisita nell'ascolto, nella lectio e nella

preghiera. Nella sua parola parla lo Spirito Santo

PREGHIERA PRIVATA. SPAZIO E IMPORTANZA

PER LUIS ERWIN CANDELARIA GARCIA.

"Invocami, e io ti risponderò, ti annunzierò cose grandi e impenetrabili che tu non conosci" Gm 33.3

La preghiera, intesa come rapporto con Dio in una maniera personale, amorosa ed intima e' parte fondamentale della sequela di Cristo che impegna il monaco ogni giorno.

Il monaco nella preghiera parla con il Creatore, il quale lo riempie di grazia e di fortezza trovando in essa il senso della sua vita, la forza per le difficoltà e progetta come dono agli altri il frutto di quella amicizia divina che il monaco vive nella preghiera.

Il nostro Santo Padre Benedetto ha cura del rapporto dei monaci con Dio e indica con chiarezza nella regola i momenti per il Opus Dei, la Lectio Divina e la Preghiera Privata. Essendo tutte e tre rapporti di amore con il nostro Divino Re.

I monaci in tutto il mondo durante molti secoli cominciano la preghiera dell' Opus Dei quando ancora tutti dormono. Questo bel rapporto con Dio trasforma la preghiera personale in comunitaria.

Il Salmo 46:5 ci dice: "Dio si trova in essa: non potrà vacillare. Dio la soccorrerà al primo chiarore del mattino".

Quindi l'Opus Dei e' anzitutto una preghiera personale che insieme a quella dei nostri confratelli diventa preghiera di intercessione per noi stessi, per la comunità e per tutto il mondo. L'Opus Dei per San Benedetto e' sinonimo di Amore di Dio " Nulla anteporre all'amore di Cristo" RB. 4,21. Il Monaco deve essere zelante nell' Opus Dei perche li' e' che Dio ci mostra il suo amore.

La lectio Divina e' parte fondamentale della giornata del monaco nella quale Dio non solo ci mostra il suo amore, ma ci insegna la sua

volontà, i suoi misteri. Il Monaco Benedettino dedica una parte della giornata alla *lectio divina* per nutrirsi della Parola di Dio, che dopo andrà a portarla la durante la giornata come un nutrimento ai fratelli e ai più bisognosi.

San Benedetto nella Regola ci dice che la Preghiera Privata' deve essere a voce bassa (Mt.6.6) e pura; cioè deve venire dal profondo del nostro cuore spinta della Grazia Divina a volte accompagnata dalle lacrime e la compunzione; nella cultura di San Benedetto le lacrime significavano che il cuore era veramente colpito dalla conversione. RB 20,4 Nostro Signore Gesù' venne a darci l'esempio della preghiera privata, dedicando ad essa parte del giorno e della notte.

In Luca 22:41 leggiamo: "Egli si staccò da loro circa un tiro di sasso e postosi in ginocchio pregava".

In Matteo 26:39 ancora "E, Andato un po' più avanti, si gettò con la faccia a terra, pregando".

Gesù Cristo usava pregare privatamente, dunque in luoghi solitari in ginocchio e anche faccia a terra come segno di appartenenza e di adorazione al Padre.

Strada facendo

Rolando Meconi

Dio ha tanto amato il mondo

«Il sabato è stato fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato»: le parole di Gesù riportate dal Vangelo di Marco (2,27) sono a fondamento del precetto domenicale come ci ricorda anche il Catechismo della Chiesa Cattolica.

La celebrazione del sabato non è l'imposizione di un obbligo agli uomini bensì un dono prezioso perché almeno un giorno alla settimana ritornino al senso della vita. La

vita concreta, quella quotidiana, quella dei sacrifici, dei piaceri, degli affetti, dei dolori perde ogni valore se non si entra nel significato profondo del perché ci è stata data e questo perché è la domanda che l'uomo di tutti i tempi si rivolge. Per il credente le risposte sono negli insegnamenti di Cristo e nella loro sequela per il non credente sono la costruzione di un sistema di razionalità o di empirismo che si ferma là dove arriva la mente o dove lo portano le ricerche scientifiche!

Tutto il Creato è un "sabato", un dono gratuito di Dio agli uomini, una sua manifestazione e noi possiamo liberamente dialogare con questi doni e farne motivi di arricchimento personale oppure vederne solo l'aspetto esteriore, ignorarli o, peggio ancora, distruggerli per incuria, per disinteresse, per biechi motivi economici.

Fede e scienza possono camminare insieme nel rispetto di finalità che non debbono necessariamente essere in contrapposizione ed anche fede e ragione possono non essere in contraddizione se la ragione riconosce umilmente che certe risposte non le appartengono, vanno oltre il suo limite, ma l'oltre non è da negare solo perché la ragione ha concluso la sua strada. C'è un'aspirazione alla trascendenza, un desiderio di bene comune che rappresentano aspetti nobili dell'umanità.

D'altro canto e diversamente c'è l'egoismo individuale, di ceti sociali e delle varie nazioni, c'è il desiderio di sopraffazione sull'altro, c'è l'abbruttimento di sistemi economici che tendono all'arricchimento per l'arricchimento, c'è l'abbandono di milioni di uomini al loro destino, c'è il fanatismo religioso, c'è una società che sembra aver perso la bussola e non trova più il giusto orientamento.

Qui ed orala Chiesa è "vocata" a dare risposte sane giuste costruttive, medicine efficaci alle "malattie dell'anima", a far riscoprire quei "sabati" che non sono solo un

susseguirsi di ritualità ma nutrimento per un oggi capace di andare oltre i cosiddetti bei tempi passati e dare risposte efficaci all'umanità.

“Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.” Gv 3,16-17

Il mondo è quello che è, e che tutti conosciamo, ma così come è Dio lo ha amato e lo ama talmente tanto da non aspettare ma da prendere l'iniziativa perché esca dalla perdizione, guarisca e si salvi. È necessario perciò prendere atto della situazione storica, sociale, morale del mondo circostante ed osservarlo in una giusta prospettiva non per sentirci altra cosa da questa realtà, non per condannarla ma per capire come annunciare, intervenire, operare. È forse necessaria una piccola rivoluzione e non aspettare che le persone arrivino nelle colte catechesi parrocchiali o comunitarie, bisogna essere capaci di entrare nella vita delle famiglie così come oggi sono e non come ci piacerebbe che fossero.

Dobbiamo imparare ad essere *diversi* dai nostri modi abituali per dare risposte efficaci alle necessità più *diverse* e, forse, fino a qualche anno fa inimmaginabili.

I pastori, i sacerdoti, i religiosi con la loro vocazione e il loro servizio, i laici impegnati nella quotidianità non possono perdere la loro attenzione alle situazioni concrete dell'esistenza umana ed operare perché la vita di ogni persona possa migliorare: misericordia innanzitutto, in una Comunità che sappia essere inclusiva. Presto saremo chiamati per un anno intero a meditare e pregare sulla misericordia di Dio che San Giovanni Paolo II già ci raccomandava con la sua enciclica del 1980 *Dives in misericordia*.

Notizie dal Monastero

Ritornate in Messico tre sorelle missionarie

Dal 2 luglio sono partite la volta del Messico tre sorelle missionarie Suor Graciele, Suor Laura e Suor Gloria. Esse prenderanno parte al corso di aggiornamento che ha la durata di due mesi. Poi partiranno per nuove destinazioni di apostolato missionario secondo le disposizioni della Madre Generale con il suo consiglio. Probabilmente verranno altre sorelle a sostituirle nel servizio al monastero.

Rinnovo degli uffici nel monastero

Secondo le Costituzioni della Congregazione Sublacense- Cassinese della quale S. Paolo f.l.m. ora fa parte, con l'elezione di un nuovo abate tutte cariche decadono. Il P. Abate Roberto prima di prendersi una breve vacanza ha adunato il capitolo per comunicare le nuove cariche della comunità di S. Paolo.

G. Filippo Romania	Padre Priore
D. Isidoro Catanese	Vice Priore
D. Giovanni Battista	Cellerario
D. Filippo	Maestro dei professi
D. Francesco de Feo	Maestro dei postulanti e Novizi
D. Filippo	Maestro del Coro
D. Nicola	Curator Domus

Altri incarichi verranno assegnati in seguito.

Luis Candelaria è tornato a San Paolo

4 agosto è giunto dal Messico il giovane Luis Erwin Candelaria. già professore triennale di S. Paolo. Dopo aver fatte alcune esperienze monastiche nell'Abbazia di S. Beda negli Stati Uniti, ha chiesto di ritornare al monastero di S. Paolo. Egli inizierà da capo il cammino monastico, con alcune variazioni che l'abate e il suo consiglio riterranno opportune.

Solennità della Assunta a Farfa con la partecipazione della comunità di S. Paolo

*Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme! (sal 133, 1)*

Le parole del Salmo che abbiamo scelto riassumono i sentimenti di una



giornata particolare. È ormai tradizione che i monaci di san Paolo, dopo aver celebrato i secondi vesperi della solennità dell'Assunta, si mettano in viaggio per raggiungere la suggestiva Abbazia di Farfa e i suoi monaci. Nell'antica basilica imperiale le due comunità si riuniscono intorno all'altare del Signore per celebrare ancora. Il p. Abate Roberto Dotta OSB ha presieduto e celebrato la messa solenne insieme ai nostri monaci e a quelli farfensi. Una celebrazione sentita e molto partecipata in onore della Madre di Dio che proprio in questo luogo ha manifestato la sua presenza *"Iste est quem tibi promiseram locus* - Questo è il luogo che ti avevo promesso" secondo le parole che Lei rivolse a S. Tommaso di Moriana, restauratore di Farfa, per indicargli dove erano le rovine dell'Abbazia distrutta, ricostruita poi dal santo. La messa è terminata con la breve e suggestiva processione nel borgo farfense, il saluto caloroso e cordiale del priore Gargiulo e la benedizione dell'abate Dotta.

Alla fede per il Signore si unisce la devozione alla Madre, alla regola monastica si associa la semplicità e la naturalezza del vivere tra la gente per fornire un cibo spirituale che non perisce e la solida consolazione dell'umanità che non viene rigettata ma accolta, compresa e guidata. I sentimenti di gioia per la festa dell'Abbazia, il rispetto e l'accoglienza per la comunità

monastica romana sono state le caratteristiche di questa serata a Farfa.

Dalla mensa eucaristica l'ospitalità si è estesa alla mensa fraterna. In Abbazia il priore ha accolto i monaci di san Paolo e il coro di Mompeo, che ha animato la liturgia, e che con i monaci ha festeggiato fraternamente i suoi trent'anni di attività a servizio del culto. A tavola si sono ritrovate insieme le due comunità monastiche in un clima sereno di festa; le prelibatezze offerte sono state allietate dalle risate e dai canti che hanno portato fino al brindisi finale e alla torta per l'anniversario della corale.



Farfa Processione della Madonna per le vie del borgo

Che cosa abbiamo visto in questa serata in trasferta? Abbiamo sperimentato che stare insieme in modo semplice e sano è possibile, che ritrovarsi affrontando le distanze, il caldo o la stanchezza, tutti elementi che



Cena fraterna nella abbazia di Farfa

umanamente possono distogliere dal proposito, è un modo per accrescere la dimensione umana verso “la piena maturità di Cristo” (Ef 4,13) e sperimentare che l’amicizia curata nel tempo, diventa eterna come affermava Cicerone: “Le vere amicizie sono eterne”.

Questo è ciò che l’occhio attento ha potuto vedere e sperimentare nel ferragosto farfense,

ciò che dà gioia e la certezza che anche in queste umanissime e gioiose esperienze si sente la forza della fede che ci unisce.

Francesco Bonomo

Visita alle monache benedettine di Santa Cecilia

Giorno 20 agosto, memoria di San Bernardo di Chiaravalle, i monaci benedettini di San Paolo fuori le Mura, con immensa gioia, si sono recati presso il famoso ed antico monastero Benedettino di Santa Cecilia, dove hanno celebrato i Vespri e la santa Messa per la memoria del santo Abate Cistercense, insieme alle consorelle benedettine.

Accolti amorevolmente dalla Madre Badessa Giovanna Valenziano i monaci di San Paolo, accompagnati dal loro neo-eletto Padre Abate dom. Roberto Dotta, hanno avuto l’occasione di ammirare le bellezze storico-artistiche di questo monumentale plesso monastico che, come è



Visita alla antica lavanderia del monastero

noto, sorge nella più antica zona di Roma, Trastevere e sul luogo che un tempo fu la casa di Santa Cecilia. La basilica di Santa Cecilia dove le

monache recitano giornalmente la loro liturgia delle ore, è una delle più incantevoli di Roma e nella cripta è sepolto il corpo della Santa vergine e martire.

La liturgia vespertina e la santa Messa sono state celebrate dal Rev. P. Abate Roberto assistito dal diacono dom. Francesco De Feo, presenti anche il Priore dom. Filippo Romania, dom. Nicola Mancini ed alcuni monaci in formazione della comunità di San Paolo fuori le Mura.

La maestosa bellezza della basilica, la cui prima costruzione risale al IX secolo e voluta da papa Pasquale I, unita al canto melodioso delle monache e dei monaci ed al suono del pregevole organo, hanno creato una profonda e silenziosa atmosfera di raccoglimento fondamentale alla liturgia monastica benedettina.

Dopo la celebrazione della liturgia la comunità si è avviata in processione verso il monastero dove, dopo una breve pausa di intrattenimento nel chiostro, si è svolta una cena nel suggestivo refettorio



Antica cucina del monastero di S. Cecilia

L’accoglienza ospitale ed attenta della Badessa Giovanna e delle sue consorelle allietata dal conviviale spirito di partecipazione dei monaci di San Paolo hanno fatto sì che si trascorresse insieme una piacevole serata che, come ricordato dal P. Abate Roberto, rappresenta l’inizio di un percorso di maggior cooperazione tra il monastero di Santa Cecilia e l’abazia di san paolo fuori le mura.

Un momento particolare da ricordare è stato rappresentato dall’opportunità data ai monaci di visitare l’antica cucina del monastero del 1800 circa, un corposo blocco di rame con una larga caldaia alla base di cui è interessante notare l’ottimo stato di conservazione, indicativo della

attenta cura che le monache pongono nell'uso quotidiano di ciò che dispongono. Ne alleghiamo una foto.

La cena si è conclusa con un buon dolce preparato dalle consorelle benedettine e, come sempre alla fine della giornata, con la preghiera del Salve Regina a ringraziamento della Madre Celeste tanto cara a San Bernardo di Chiaravalle.

Visita ai giardini vaticani – sabato 22 agosto 2015

Sabato 22 agosto 2015 i monaci formandi di San Paolo accompagnati dal Padre Priore Dom Filippo hanno visitato i giardini vaticani.



Una splendida giornata di sole di fine agosto ha fatto da cornice a questo semplice momento di relax per i monaci che hanno usufruito della guida dettagliata di Padre Joao Campagna dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali che presta servizio presso il collegio dei penitenzieri di San Pietro in Vaticano che con cordialità li ha accolti ed intrattenuti durante il tour con notizie storiche interessanti ed aneddoti divertenti di alcuni papi del passato.

E' stata una esperienza certamente piacevole ed arricchente da un punto di vista storico ed anche botanico per la enorme



varietà di piante che adornano e profumano i giardini Vaticani.

Di particolare Interesse una statua della Madonna voluta da Giovanni Paolo II come "ex-voto" dopo

l'attentato subito nel 1981 e dove furono ferite anche due donne. Il papa, devotamente mariano, era convinto di esser stata la Vergine Madre con la sua mano a deviare il proiettile che altrimenti lo avrebbe colpito a morte e la statua rappresenta Maria con la mano destra curva verso il basso come a voler fare da scudo e le due donne ferite.

Convegno Nazionale degli Oblati

Dal 27 al 30 agosto si è tenuto, presso la casa San Bernardo di Roma, all'Abbazia delle Tre Fontane, il XVII Convegno nazionale degli Oblati italiani. Dopo la meditazione iniziale dell'Abate Bruno Marin, si sono svolte le elezioni relative al rinnovo del Consiglio Direttivo Nazionale, che accoglie al suo interno tre assistenti monaci e nove coordinatori oblato. Per il Lazio e la Sardegna è stato designato Giorgio Papale, nostro oblato di s. Paolo fuori le mura, eletto anche Segretario Nazionale. Il Convegno ha visto l'intervento di don Fabio Rosini, che ha parlato della pace nella Bibbia, di sua Ecc.za Mons. Luigi Bettazzi, che si è intrattenuto sulla pace a livello internazionale, di dom Ildebrando Scicolone, assistente nazionale degli Oblati, che ha analizzato la pace nella Regola di s. Benedetto, e di mons. Giuseppe Nazzaro, che ha parlato della situazione siriana. Il Convegno si è svolto in un clima di preghiera alimentato dalla recita quotidiana delle Lodi e dei Vespri e dalla partecipazione alla Messa. Ci auguriamo che il Convegno diffonda e moltiplichi i frutti di una fattiva collaborazione per l'animazione delle realtà temporali secondo il carisma di s. Benedetto.